



*fondazione*  
**GIORGIO CINI**  
*onlus*

# Lettera da San Giorgio

Anno VII, numero 13. Semestrale. Settembre 2005 – febbraio 2006

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB VENEZIA. Tassa Pagata/Taxe Perçue

# Indice

I	<b>I Programmi (settembre 2005 – febbraio 2006)</b>
3	<b>Editoriale</b>
4	<b>Le principali attività future</b> <i>Trenta giorni ha Settembre ovvero i pellegrini alla mecca della musica rara</i>
5	Presentazione <i>Enciclopedia del Cinema Treccani</i>
5	I Dialoghi di San Giorgio <i>Le architetture di Babele</i> <i>Creazioni, estinzioni, intercessioni nei linguaggi del mondo globale</i>
6	First World Conference on <i>The Future of Science</i>
7	Convegno Internazionale <i>I viaggi del Milione</i> <i>Itinerari testuali, vettori di trasmissione e metamorfosi del Devisement du monde</i> <i>di Marco Polo e Rustichello da Pisa nella pluralità delle sue attestazioni</i>
8	Incontri Orientalistici <i>Arti e mestieri italiani nel mondo islamico. Mercanti, militari,</i> <i>medici, missionari, artigiani, esuli, sultane e avventurieri dal XVI al XX secolo</i>
8	Corso <i>Interpretazione sulla tecnica vocale e l'improvvisazione nelle opere degli anni '60</i> <i>di Luigi Nono</i>
9	Seminario Polifonie "in viva voce" dalla Georgia <i>Strategie identitarie indirette. Echi di polifonie nel cinema di Otar Iosseliani</i>
9	Mostra <i>I disegni di figura della raccolta Certani alla Fondazione Giorgio Cini</i>
10	XII Seminario Internazionale di Etnomusicologia <i>Strumenti, musicisti e gruppi strumentali: nuove questioni di organologia</i>
11	<i>Libri a San Vio</i> Presentazione libri della Fondazione Giorgio Cini
12	<i>Fondazione Scuola di San Giorgio</i> Progetti di formazione per nuove professionalità
13	<b>Le collezioni</b> <i>La donazione di Corrado Balest</i>
16	<b>Progetti e ricerche</b> <i>ECHO: la più grande raccolta di libretti d'opera al mondo</i>
19	<b>Presenze a San Giorgio</b> <i>Papa Giovanni XXIII e la Fondazione Giorgio Cini</i>
22	<b>Le pubblicazioni</b>
III – IV	<b>Contatti</b>



## Editoriale

Il secondo semestre di programmazione del 2005 si presenta ricco di iniziative di alto profilo. Tra le più rilevanti va segnalata la seconda edizione de I Dialoghi di San Giorgio, *Le architetture di Babele. Creazioni, estinzioni, intercessioni nei linguaggi del mondo globale*, dedicati al tema del linguaggio analizzato nelle sue molteplici declinazioni secondo un approccio – come è tipico de I Dialoghi – multidisciplinare.

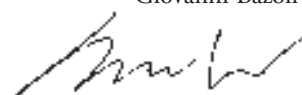
L'iniziativa più importante dell'anno è la prima conferenza mondiale *The Future of Science*. Il titolo stesso rivela l'ambizione dell'impresa, che vede la Fondazione Giorgio Cini affiancare la Fondazione Umberto Veronesi e la Fondazione Silvio Tronchetti Provera nell'organizzazione di un evento durante il quale teologi, filosofi, e scienziati (tra cui diversi premi Nobel) provenienti da tutto il mondo rifletteranno sul rapporto tra la scienza e le varie sfere della vita dell'uomo (religione, politica, economia e medicina) all'inizio del terzo millennio.

Come risulta dalla sua storia la Fondazione Cini, oltre ad essere stata promotrice di eventi di straordinario rilievo, è stata un punto di riferimento e un luogo di sperimentazione di tecniche innovative nel campo della produzione e organizzazione del sapere. Esempio sotto questo punto di vista è un progetto avviato proprio in questi mesi e dal titolo evocativo: ECHO.

ECHO (per i dettagli si rimanda all'articolo di presentazione del progetto pubblicato su questo numero della «Lettera da San Giorgio») nasce con l'obiettivo di creare la più grande raccolta di libretti d'opera del mondo e di renderli fruibili in forma digitale. A partire dal Fondo Rolandi, la Fondazione Giorgio Cini ha avviato un programma di valorizzazione della cultura veneta che ha coinvolto, con un'efficace azione di *networking*, anche altri importanti operatori – soggetti rappresentativi della realtà locale e allo stesso tempo di fama internazionale – come la Fondazione Teatro La Fenice, la Biblioteca Marciana, la Fondazione Ugo e Olga Levi, la Fondazione Scuola di San Giorgio, il Comune di Venezia e la Regione del Veneto.

Anche iniziative di questa natura – che affiancano l'organizzazione di mostre e di convegni, la pubblicazione di libri e riviste, la conservazione e tutela del proprio patrimonio – consentono alla Fondazione Giorgio Cini di continuare a esercitare una funzione d'avanguardia sulla scena culturale italiana e mondiale.

Il Presidente  
Giovanni Bazoli



## Le principali attività future

1 – 30 settembre

### *Trenta giorni ha Settembre ovvero i pellegrini alla mecca della musica rara*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore



Copertina di *Honeymoon Suite*, 1984

Trenta brani per trenta giorni. Per tutto il mese di settembre la Fondazione Cini sperimenta un particolare tipo di ‘erogazioni artistiche’ di musiche rare, documenti fonici, per lo più ‘introvabili’, che vengono messi a disposizione dell’ascolto e del giudizio dei curiosi e degli appassionati. In sintesi i titoli delle trenta piccole ‘perle’ musicali settembrine:

**1 settembre** Bubble-gum music: *Fruitgum Company, Ohio Express, Lemon Pipers*. **2 settembre** Bartók spielt Bartók. **3 settembre** Concerto di *Canzoni della metropolitana di Parigi*, dall’inaugurazione a oggi. **4 settembre** Paul Hindemith: *Ludus tonalis* al pianoforte Carlo Pestalozza. **5 settembre** Alain Resnais: *Gershwin* – doc. 1990, video a colori. **6 settembre** Rari Requiem: Gossec *Grande Messe des Morts*. **7 settembre** Berio-Maderna-Leydi: *Ritratto di città*, documentario sonoro. **8 settembre** Germaine Montero: *Lament of the Death of a Bullfighter and other Poems and Songs of Federico García Lorca* performed in Spanish. **9 settembre** Michele Straniero: Con i comfort della religione adattamenti leggeri della musica sacra all’uso del biancofiore. **10 settembre** Hermann Scherchen: *La trascrizione Scherchen dell’Arte della fuga di J. S. Bach* Video delle prove: Toronto 1966. **11 settembre** Selma Kurz: Recital, con la partecipazione di Vasha Prihoda. **12 settembre** Berio-Pressburger: *Diario immaginario* dal *Malade di Molière*; M. A. Charpentier: Le musiche per *Le malade imaginaire*. **13 settembre** Noel Coward recita filastrocche per *Le carnaval des animaux*; Edith Sitwell recita le filastrocche di *Façade* di Sitwell-Walton; dirige Sir William Walton. **14 settembre** *Il Vivaldi delle Antille*, ovvero *Le Mozart noir*: M. de Saint George, *idest* Le Chevalier de Saint George: *Tre Concerti massonici per violino e orchestra*. **15 settembre** Canti popolari della Vandea. **16 settembre** Barry Cooper: la ricostruzione ipotetica della *Decima sinfonia* di Beethoven. **17 settembre** Riccardo Bacchelli-Nino Rota: *La notte di un nevrastenico*. **18 settembre** Arturo Toscanini prova a New York il secondo atto dell’*Aida*. **19 settembre** Rari Requiem: il *Requiem* di Francesco Ezechiele Ermenegildo [von] Suppe Demelli, autore della *Cavalleria leggera*. **20 settembre** Lukas Foss: *Non improvisation e Fragments of Archilochos*. **21 settembre** Carlos Chavez: *Sinfonia india* per orchestra, *Pòligonos* per pianoforte & Alberto Ginastera: *Panamò suite* dal balletto, *VI danzas criollas*. **22 settembre** Rari Requiem: Imperatore Leopoldo I d’Austria, *Il lutto dell’universo*, oratorio. **23 settembre** *Grosses Soldaten Potpourri*, 24 beliebte Marchlieder gesungen und geblasen. **24 settembre** Rari Requiem: Gaetano Donizetti *Requiem in morte di Vincenzo Bellini*. **25 settembre** Morton Gould: *Wagon Wheels: The feeling of Open Spaces*. **26 settembre** Carl Orff: *Carmina Catulli*. **27 settembre** In memoria di Alfred Deller controttenore: *Folksongs e madrigali inglesi*. **28 settembre** *On connaît la chanson* parte prima. Bruant, Satie, Désormes, Guilbert, Boyer, canzoni con Montero, Morelli, Colinette, Arletty, ecc. **29 settembre** Weill-Maderna, canta Laura Betti: *I sette peccati capitali* e altre canzoni. **30 settembre** *On connaît la chanson* parte seconda. *Pastorali* (1975), film di Otar Iosseliani, video, e.o.

7 settembre

## Presentazione *Enciclopedia del Cinema Treccani*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore



L'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, in concomitanza con la 62. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, presenta in anteprima alla Fondazione Giorgio Cini l'*Enciclopedia del Cinema Treccani*. Saranno presenti il presidente della Fondazione Cini Giovanni Bazoli, il presidente della Treccani Francesco Paolo Casavola, il direttore della *Enciclopedia del Cinema* Enzo Siciliano, il redattore capo dell'opera Gabriella Nisticò e i registi Liliana Cavani e Mimmo Calopresti.

L'*Enciclopedia* si iscrive nel solco delle opere specialistiche dell'Istituto, con un approccio analogo a quello di un'opera generale, di fatti è suddivisa in cinque volumi dalla A-Z, a cui si aggiungono un dizionario critico dei film e un DVD sulla storia tecnologica del cinema.

Aperta da cinque percorsi introduttivi (*Il cinema e il Novecento* di Enzo Siciliano, *Fantasie del cinema prima del cinema* di Lucilla Albano, *Presagi scientifici di un cinema venturo* di Carlo Alberto Zotti Minici, *La forma cinema nel suo sviluppo storico* di Francesco Casetti, *L'immaginario cinematografico* di Paolo Bertetto), l'*Enciclopedia* offre anche una breve sezione di *Testimonianze 'libere'* da parte di scrittori e registi su attori-mito, registi famosi, personaggi emblematici del cinema, per far comprendere meglio le molteplici sfaccettature di questa forma espressiva.

14 – 16 settembre

## I Dialoghi di San Giorgio

### *Le architetture di Babele*

*Creazioni, estinzioni, intercessioni nei linguaggi del mondo globale*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore



M.C. Escher's "Tower of Babel" © 2005  
The M.C. Escher Company-Holland.  
All rights reserved

Il linguaggio, la competenza distintiva della nostra specie, non cessa di trasformarsi, suscitando rimpianti e speranze, moltiplicando i nostri interrogativi, occupando nuovi spazi nelle multiformi architetture di senso dell'età globale. Al tempo stesso, la globalizzazione rivela o esaspera le connessioni ambigue che legano i linguaggi ad altre sfere o manifestazioni della vita sociale: all'azione politica (il linguaggio può essere strumento di potere ed essere usato per integrare e includere oppure per omologare ed escludere), alle strategie educative (quali competenze linguistiche sono necessarie nella nuova Babele?), alle questioni di integrazione o scontro tra civiltà e culture nel mondo d'oggi (quale ruolo possono giocare i linguaggi – vecchi e nuovi – e le intercessioni tra linguaggi diversi o di diversa natura nel determinare le condizioni della stessa convivenza civile?). Queste questioni rimandano a tematiche più generali di grande interesse teorico. In che misura, nella

nuova Babele e in un contesto di crescenti interdipendenze, il linguaggio consentirà ancora di valorizzare le individualità, le autonomie, le tradizioni? Quali equilibri si stabiliranno tra grandi lingue di comunicazione e lingue nazionali o minoritarie? Se è vero che il linguaggio – come scriveva Heidegger citando Rilke – oscilla tra la mano del mercante e quella dell'angelo, cioè dalla rappresentazione del mondo come tecnica e come mercato alla sua interiorizzazione nell'uomo, nel mondo attuale la bilancia è sempre più saldamente in mano al mercante o è ancora possibile concepire forme espressive assolute, svincolate da ogni funzione pratica?

La discussione di tali argomenti è l'obiettivo della II edizione de I Dialoghi di San Giorgio, alla quale parteciperà, come da tradizione, un ristretto gruppo di linguisti, scrittori, sociologi, filosofi, storici, antropologi. Hanno confermato la loro partecipazione Marcel Detienne, Alessandro Duranti, Paolo Fabbri, Harald Haarmann, Scott Lash, Jean-Marc Lévy-Leblond, Abdelwahab Meddeb, Elinor Ochs, Nicholas Ostler, Paolo Ramat, Suzanne Romaine, Michel Serres.

21 – 23 settembre

### **First World Conference on *The Future of Science***

organizzata da Fondazione Giorgio Cini, Fondazione Umberto Veronesi e Fondazione Silvio Tronchetti Provera  
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore



Il Congresso, al quale prenderanno parte alcuni tra i più importanti intellettuali e scienziati del mondo, trae spunto dalla consapevolezza che la riflessione critica sulle grandi questioni concernenti l'enorme progresso scientifico e tecnologico che caratterizza la nostra civiltà non è presente in modo adeguato nel dibattito culturale contemporaneo. Infatti, nonostante emerga con indiscutibile evidenza che gli effetti del progresso scientifico influenzano in maniera crescente la nostra vita quotidiana, la consapevolezza della collettività su ciò che un tale processo implica, nel breve e nel lungo periodo, è sempre più vaga.

Inoltre, l'interesse della nostra società per le scelte strategiche derivanti dagli investimenti nella ricerca scientifica e per le conseguenze sociali, economiche e culturali dell'attuale exploit tecnologico appare inadeguato alla rilevanza della questione.

Questo evento, di portata internazionale, si rivolge a politici, economisti, scienziati e a tutte le persone di cultura che desiderano prendere parte alla riflessione approfondita sulle dinamiche e gli impatti dello sviluppo scientifico sulla nostra società.

7 – 8 ottobre

Convegno Internazionale *I viaggi del Milione*  
*Itinerari testuali, vettori di trasmissione e metamorfosi*  
*del Devisement du monde di Marco Polo e Rustichello*  
*da Pisa nella pluralità delle sue attestazioni*

in collaborazione con il Comitato per le celebrazioni del 750° anniversario della nascita di Marco Polo e con l'Università Ca' Foscari di Venezia  
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore



“I fratelli Polo attraversano la Persia”,  
Marco Polo, *Devisement du Monde*, Paris,  
Bibliothèque Nationale de France,  
fr. 2810, f. 15v, XV secolo

L'Istituto per le Lettere, il Teatro e il Melodramma organizza un convegno internazionale sul *Milione*, al quale partecipano molti fra i maggiori specialisti italiani e stranieri dell'argomento. Il convegno si svolge sia presso la Fondazione, sia presso l'Università Ca' Foscari.

Il *Devisement du monde* di Marco Polo e Rustichello da Pisa, noto al pubblico italiano col titolo di *Milione*, ha goduto tra Ottocento e Novecento di una fortuna critica costante, tanto sul versante della ricerca accademica, quanto su quello della divulgazione. Dopo il fondamentale lavoro di Luigi Foscolo Benedetto del 1928 sulla tradizione manoscritta del *Milione*, l'ultimo trentennio del secolo scorso ha visto una considerevole intensificazione degli studi poliani,

soprattutto in ambito critico-testuale e retorico- stilistico. A partire dall'edizione della versione toscana del Trecento allestita da Valeria Bertolucci Pizzorusso (1975, poi 1994 e 2003) numerose iniziative scientifiche si sono succedute a ritmo incalzante, tornando ad alimentare il dibattito critico su una delle grandi opere della cultura europea medievale. Dissolto in una plurivocità di attestazioni plurilingui, il *Milione* costituisce, per la sua mobilità e per le intricate trafilie della sua trasmissione, un 'caso' filologico esemplare che continua ad attirare l'attenzione degli specialisti.

Il 750° anniversario della nascita di Marco Polo rappresenta un'occasione unica per stilare un consuntivo di questa fertile stagione di indagini, avviando nel contempo una riflessione su certe zone 'sensibili' del dibattito critico che richiedono ulteriori approfondimenti quali: i modi della composizione primigenia, la tradizione manoscritta, il problema della lingua, lo statuto testuale, il rapporto testo-immagine nel corredo illustrativo, l'aspetto etnografico.



13 – 14 ottobre

## Incontri Orientalistici

*Arti e mestieri italiani nel mondo islamico. Mercanti, militari, medici, missionari, artigiani, esuli, sultane e avventurieri dal XVI al XX secolo*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore



“Moschea veduta dal mare”,  
illustrazione di C. Biseo, in E. De Amicis,  
*Costantinopoli*, Treves, Milano, 1882

L'incontro intende documentare e discutere i risultati di ricerche d'archivio inedite che riguardano personalità italiane che hanno operato principalmente nel mondo ottomano e persiano, oltre che nell'area egiziana e del mar Rosso. Si tratta soprattutto di professionisti (medici, militari, diplomatici, anche semplici artigiani), letterati, missionari che sono vissuti per periodi più o meno lunghi in queste aree contribuendo alla conoscenza reciproca fra la cultura italiana e quella islamica. L'incontro, aperto da un intervento su *Marco Polo in Iran* della studiosa iraniana Maryam Mir-Ahmadi, proseguirà con le seguenti relazioni: *I missionari Teatini in Georgia nel secolo XVII* (Carlos Alonso), *Domenicani in Persia nel secolo XVII* (Carlo Longo), *Sultane a Costantinopoli fra realtà e leggenda* (Giacomo E. Carretto), *Ufficiali in Persia* (Angelo Michele Piemontese), *Ufficiali, medici e amministratori tra Persia e Impero Ottomano* (Mirella Galletti), *I tre precursori e fondatori delle Poste egiziane: Meratti, Chini, Muzzi* (Luca Biolato), *Un musicista alla corte ottomana: Giuseppe Donizetti* (Mario Casari), *An introduction to Italian health professionals in the 19th century Turkey* (Yesim Isil Ulman), *Un ginecologo in Arabia Saudita e nel Corno d'Africa: Vincenzo Di Meglio* (Rita Di Meglio).

14 – 19 novembre

## Corso *Interpretazione sulla tecnica vocale e l'improvvisazione nelle opere degli anni '60 di Luigi Nono*

in collaborazione con il Conservatorio «Benedetto Marcello» di Venezia e l'Archivio Luigi Nono

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore



Dal manoscritto del *Canto sospeso*

Il corso è rivolto soprattutto a cantanti, attori e studenti di musica elettronica e affronta i problemi specifici dell'interpretazione di partiture di Luigi Nono che, oltre al canto tradizionale, richiedono per esempio l'uso della voce parlata, sussurrata e gridata con diverse intonazioni. Tema del corso è inoltre l'improvvisazione nella musica di Nono che interviene sempre in stretta interazione con il nastro magnetico che ne delinea le caratteristiche principali. Dirige il corso la cantante Liliana Poli che negli anni sessanta ha strettamente collaborato con Luigi Nono, mentre la parte relativa all'elettronica è a cura di Alvise Vidolin anch'egli, notoriamente suo stretto collaboratore. Nel corso del seminario sarà ricordato Marino Zuccheri, prezioso collaboratore di Nono e degli altri maestri della nascente musica elettronica presso il laboratorio di fonologia della Rai di Milano.

30 novembre

## Seminario Polifonie “in viva voce” dalla Georgia *Strategie identitarie indirette. Echi di polifonie nel cinema di Otar Iosseliani*

in collaborazione con il Dipartimento di Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Artistici “G. Mazzariol”, Università Ca’ Foscari di Venezia  
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore



Inquadratura caratteristica di canto polifonico e vino da *Adieu, plancher des vaches!* con Otar Iosseliani nella parte del padre e Amiran Amiranashvili nella parte dell’ amico bevitore, Hobo

L’Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati dedica al ciclo Polifonie “in viva voce”, giunto alla sua nona edizione, un seminario molto particolare ove si prova un’esperienza di contestualizzazione “conviviale” dello studio delle polifonie viventi. Il seminario infatti propone a studiosi di provenienza diversa (musicologi, storici e analisti del cinema), artisti e vocalisti, di confrontarsi sul ruolo giocato dall’esperienza morale, aggregativa e poetica della polifonia nell’opera di un Maestro della cinematografia contemporanea, il georgiano Otar Iosseliani.

La Georgia, infatti, e tutta la regione del Caucaso sono state spesso considerate come le mitiche culle della polifonia: certo è che le espressioni polifoniche georgiane risultano particolarmente fluenti, esuberanti e attraenti, e sembrano essere singolarmente efficaci nell’induzione e conduzione di relazioni molteplici, estremamente evidenti nelle azioni conviviali. In tutti i film del Maestro georgiano l’azione di cantare in gruppo – a più voci, insieme – rappresenta un fare emergente, rappresentativo del filo rosso che unisce l’artista al mondo dei suoi affetti e memorie nonché alla sua terra; inoltre la polifonia costituisce una sorta di traccia necessaria nel farsi delle relazioni interpersonali dei personaggi, parimenti necessaria per tenere insieme le vicende narrate. I modi e le forme, che questo sotterraneo processo polifonico assume nel cinema di Iosseliani, saranno individuati e discussi da: Maurizio Agamennone, Fabrizio Borin, Giovanni Giuriati, Giovanni Morelli, Rossella Ragazzi, Giorgio Zorcù e dai i cantori del gruppo vocale “Mze Shina”.

17 dicembre – 5 marzo

## Mostra *I disegni di figura della raccolta Certani alla Fondazione Giorgio Cini*

in collaborazione con l’Associazione Francesco Francia di Bologna e la Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna  
Bologna, Palazzo Saraceni

Considerata, insieme al fondo degli Uffizi, la più varia, ricca e rappresentativa della produzione grafica degli artisti bolognesi del Sei e Settecento, la collezione Certani, formata nel corso della prima metà del Novecento, fu acquistata nel 1961 dal bibliofilo Tammamo De Marinis, e rischiò, nonostante l’atto di vincolo, di essere subito smembrata. A garantirne la preservazione intervenne nel 1963 la provvidenziale decisione di Vittorio



Francesco Barbieri detto il Guercino,  
*Donna che allatta un bambino*,  
Venezia, Fondazione Giorgio Cini

Cini di acquistare la collezione e di destinarla alla Fondazione. La ricchezza del materiale grafico, che comprende disegni di figura e di paesaggio, studi architettonici e decorativi, bozzetti teatrali, disegni legati alle arti decorative, ed altro ancora, spaziando in un arco temporale dal Cinquecento sino alla seconda metà dell'Ottocento, testimonia il grande interesse della collezione Certani, il cui eccezionale valore è dato dalla presenza degli artisti più importanti del Sei e Settecento bolognese.

La mostra, che sarà allestita a Bologna e che si propone come il primo di una serie di eventi dedicati alla raccolta Certani, presenterà una selezione dei disegni di figura, presenti nella collezione, databili tra il Cinquecento e la metà del Settecento.

Tra i disegni più importanti che verranno presentati al pubblico possono essere citati il *San Girolamo* attribuito a Lorenzo Costa, vari fogli dei Carracci, fra cui lo studio preparatorio dell'affresco con *La lupa che allatta Romolo e Remo* nel fregio di palazzo Magnani a Bologna, assegnato a Ludovico e Annibale Carracci, la bellissima sanguigna raffigurante una *Donna che allatta un bambino* del Guercino, studio dal naturale per l'affresco con *Venere che allatta Amore* eseguito tra il 1615 e il 1616 in palazzo Pannini a Cento, lo studio per il dipinto con la *Vestizione di San Guglielmo d'Aquitania* della Pinacoteca di Cento. Di Guido Reni uno studio con *La moglie di Putifarre che afferra il mantello di Giuseppe*, e ancora numerosi fogli del suo allievo Simone Cantarini. Di Giuseppe Maria Crespi un foglio giovanile con l'*Immacolata e San Gaetano con il Bambino in braccio*, studio per il dipinto del Palazzo Apostolico di Loreto.

26 – 28 gennaio

## XII Seminario Internazionale di Etnomusicologia *Strumenti, musicisti e gruppi strumentali: nuove questioni di organologia*

in collaborazione con il Dipartimento di Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Artistici "G. Mazzariol", Università Ca' Foscari di Venezia  
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore



Strumenti musicali a disposizione dell'Istituto  
Interculturale di Studi Musicali Comparati,  
Venezia, Fondazione Giorgio Cini

Giunto ormai alla sua XII edizione, il Seminario Internazionale di Etnomusicologia curato da Francesco Giannattasio, verte quest'anno su alcune questioni emerse di recente in ambito organologico, vale a dire nello studio degli strumenti musicali.

Come è noto, l'organologia è strettamente connessa all'etnomusicologia, fin dai tempi di Curt Sachs che, nei primi decenni del ventesimo secolo, si propose di classificare gli strumenti musicali su base interculturale. Tra le nuove questioni di organologia orientate in una prospettiva etnomusicologica che gli esperti invitati al Seminario saranno chiamati a discutere, vi è il rapporto di interdipendenza tra strumenti musicali, musicisti e repertori strumentali; rapporto che, considerando gli oggetti produttori di suono nella loro forte

interazione con i sistemi musicali, chiama in causa concetti e comportamenti culturali. Altra questione che verrà affrontata nel corso del Seminario sarà quella di una tipologia degli insiemi strumentali, che tenga conto delle molteplici combinazioni di strumenti adottate dalle diverse culture per eseguire le proprie musiche.

Un ulteriore tema di discussione riguarderà il ruolo delle nuove tecnologie informatiche nell'indagine organologica, ma anche nella ricerca di nuove modalità di produzione del suono musicale.



## **Libri a San Vio** **Presentazione libri della Fondazione Giorgio Cini**

Venezia, Galleria di Palazzo Cini

*Libri a San Vio* è una nuova iniziativa che prevede una serie di incontri nella splendida cornice di Palazzo Cini in cui si presentano le novità editoriali della Fondazione: saggi, periodici, cataloghi d'arte, opere musicali, edizioni critiche e pubblicazioni multimediali. In aprile è stato presentato da Pier Angelo Carozzi dell'Università di Verona *Elia e Al Khidr. L'archetipo del maestro invisibile* – il primo volume della nuova collana «Viridarium» – incentrato sulla figura di Elia come maestro invisibile, studiata nelle sue diverse metamorfosi attraverso le tradizioni spirituali che l'hanno ripresa: ebraica, cristiana, musulmana, indù e buddista.

Poi in giugno Paolo Bettiolo dell'Università di Padova e Giuseppe De Gregorio dell'Università di Salerno, hanno introdotto il volume *Gregorio Palamas e oltre. Studi e documenti sulle controversie teologiche del XIV secolo bizantino*, che costituisce una messa a punto delle linee di ricerca più recenti sulla teologia e la letteratura dell'ultima età bizantina e dei secoli della Turcocrazia nonché e della centralità attuale di Palamas e del Palamismo, ormai non limitata al solo Oriente.

Il 7 luglio è stato presentato *Primizie e memorie d'Europa* a cura di Paolo Prodi. Il volume, attraverso i contributi di otto storici, giuristi e politologi di varie nazionalità e di prestigio internazionale come Andenas, Casavola, Ortalli, Pizzorno, Prodi, Rodotà, Rosanvallon e Touraine, vuole ripercorrere e studiare la pluralità degli eventi fondativi dell'Europa, nella continuità degli accenti o nella marcata specificità dei movimenti storici: da Carlo Magno alla Rivoluzione francese, dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo sino alle presenti difficoltà di ridurre a unità una pluralità contesa, di lingua, di dialetti, di tradizioni, di costituzioni.

Il giorno 8 settembre con una presentazione multimediale sarà la volta delle riviste «AAA TAC» e «AAM TAC», dedicate rispettivamente alla musica e al cinema, in particolare alle arti e agli artefatti della produzione sia acustica che cinematografica. La presentazione sarà a cura di Fabrizio Borin, Veniero Rizzardi dell'Università Ca' Foscari di Venezia e di Giorgio Tinazzi dell'Università di Padova.

Il giorno 6 ottobre verrà presentato da Angelo Scarabel dell'Università Ca' Foscari di

Venezia, il volume *La ricerca della perfezione nella recitazione coranica. Trattato sulla scienza del tajwid*, un manuale di fonetica dell'arabo coranico fruibile anche da chi poco o nulla conosce di tale lingua.

Infine il giorno 11 novembre *Libri a San Vio* si concluderà con *Lettere artistiche del Settecento veneziano. 2. Il carteggio tra Giovanni Maria Sasso e Sir Abraham Hume*, secondo volume, curato da Linda Borean, della serie *Lettere artistiche del Settecento veneziano* nella collana «Fonti e Documenti per la Storia dell'Arte Veneta», dedicato all'edizione critica del carteggio tra Giovanni Maria Sasso (1742-1803), protagonista di punta del mercato dell'arte a Venezia nel tardo Settecento, e il collezionista inglese Sir Abraham Hume (1749-1838).



Corso sul doppiaggio cinematografico tenuto da Gianni Galassi (nella foto) e Roberto Pugliese

## **Fondazione Scuola di San Giorgio** **Progetti di formazione per nuove professionalità**

La Fondazione Scuola di San Giorgio, nata nel 1997 con il contributo della Fondazione di Venezia in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini, si pone oggi come uno dei centri di formazione professionale più innovativi nel settore culturale artistico per la tutela e la salvaguardia del patrimonio. Suo scopo è quello di creare delle nuove figure professionali e di promuovere e gestire seminari e corsi di formazione, sia a livello di preparazione sia a livello di perfezionamento, finalizzati alla ricerca e allo sviluppo di attività nei campi delle scienze e delle arti, nonché di attività pratiche che richiedono un grado di conoscenza e preparazione di tipo universitario e postuniversitario.

In particolare, l'offerta formativa punta sull'eccellenza della preparazione, affidata a professionisti di settore e a docenti universitari e sull'individuazione e sperimentazione di nuove metodologie didattiche che prevedono un approccio interdisciplinare e interculturale; l'utilizzo di tecnologie multimediali all'avanguardia; la stretta relazione della teoria con l'attività pratica e di tirocinio svolta presso gli Istituti della Fondazione Giorgio Cini. L'attuale proposta formativa della Fondazione Scuola di San Giorgio consiste nei seguenti corsi: *Esperto in restauro virtuale e ripristino di beni bibliografici e bibliografico-musicali* (2003 – 2005); *Nuove professionalità in ambito artistico-musicale in collaborazione con Ca' Foscari* (aprile – giugno 2005); *Corso intensivo di acustica degli spazi musicali e introduzione al trattamento acustico dell'audio cinematografico* (maggio 2005).

La Scuola organizza inoltre convegni e altri eventi culturali collegati alle sue attività di formazione e ricerca e collabora con università e altre istituzioni a livello internazionale. Inoltre, la presenza del Laboratorio di acustica musicale e architettonica in collaborazione con il CNR, che porta avanti una serie di progetti di ricerca dell'Unione Europea altamente innovativi nel settore dell'audio cinematografico (Racine-S, IP-Racine), fa sì che ci sia uno stretto legame tra ricerca scientifica e attività formativa.

## Le collezioni

### *La donazione di Corrado Balest*



Corrado Balest, studio per acquaforte, dal ciclo "Gli dei in campagna", 1970, matita, Venezia, Fondazione Giorgio Cini

Le raccolte di grafica della Fondazione Giorgio Cini si sono recentemente arricchite grazie alla generosa donazione di Corrado Balest. Ai disegni dell'artista *Ritratto di Neri Pozza*, *Ritratto di ragazza*, *Busto di ragazza* e *Cestino di frutta*, già in Fondazione per dono di Neri Pozza, se ne sono affiancati altri, la maggior parte raffigurante nudi femminili, e dieci acquaforti della serie *Gli dei in campagna*. La Fondazione Cini attualmente è l'istituzione veneziana con il maggior numero di disegni del maestro. Alcune incisioni e un acquerello si trovano nella Galleria internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro, mentre la Fondazione Querini Stampalia possiede l'olio *Angelo del mare*. Va ricordato, infatti, che Balest si è sempre dimostrato molto 'geloso' dei suoi disegni ed è per questo che, si può dire, sono quasi assenti nelle raccolte pubbliche mentre li si

ritrovano spesso nelle collezioni private di suoi amici, come appunto era Neri Pozza, quale segno tangibile di un lungo sodalizio e di una profonda comprensione e amicizia, ciò rileva inoltre l'intima convinzione di Balest che considera difficile per il grande pubblico comprendere la fase iniziale del processo creativo in cui il rapido segno è solo spia di quello che sarà in seguito il colore, il tono, la luce. Per il maestro il disegno e anche l'incisione sono, infatti, intimamente legati alla pittura.

I rapporti tra Balest e la Fondazione Cini nascono molto tempo fa e sono caratterizzati da legami soprattutto di amicizia con vari personaggi che hanno contribuito alla vita dell'istituzione attiva nell'Isola di San Giorgio, a cominciare da Vittorio Cini, definito dall'artista «un grande liberale dotato di straordinaria acutezza di giudizio che non si stupiva mai di nulla», che conobbe tramite Felice Carena. Curiosa è anche la definizione che Balest dà dell'artista più anziano, «il maggior pittore 'morente' d'Italia», per il suo costante riferimento alla morte; «parlava sempre della morte!», ma anche ricorda, non senza una punta di compiacimento, come Carena fosse solito dirgli «tu hai la luce». Un complimento straordinario per un pittore, specialmente perché detto da un artista. Amici di lunga data sono anche Stefano Rosso-Mazzinghi, che per molti anni ha retto l'ufficio stampa ed editoriale e Alessandro Bettagno, conosciuto quando era ancora giovane e intraprendente collaboratore di Giuseppe Fiocco.

E proprio quest'ultimo, all'epoca direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte, fu uno dei primi 'clienti' del ragazzo Balest al tempo delle sue esposizioni al Caffè di Susin di Sospirolo, suo paese natale. «Quando mi ha visto dipingere – ricorda l'artista – mi ha

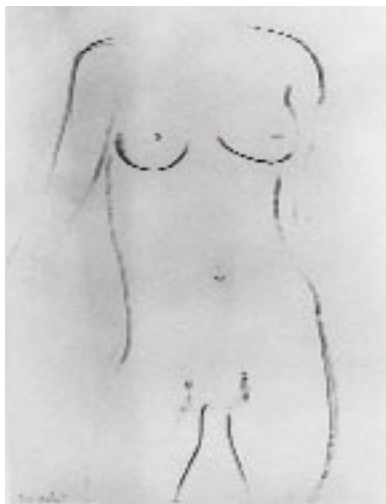
spinto a farlo e poi ha continuato ad incoraggiarmi, acquistando qualche mia opera tra gli anni cinquanta e sessanta e visitando le mie mostre in alcune città del Veneto, come Belluno, Padova, Venezia».

I fogli ora donati alla Fondazione Giorgio Cini costituiscono un gruppo omogeneo di opere dei primi anni settanta, momento fondamentale di svolta nel percorso dell'artista che da allora entra nella sua fase più originale e felice. I *nitidi nudi* (1970-1974), un soggetto ricorrente nel catalogo del maestro, in cui la fisicità femminile non si abbandona mai ad una carnalità spinta ma in un ambiguo gioco di rimandi e di memoria si pone come allusività metaforica dell'«eterno femminile». L'interpretazione del nudo ha un ruolo fondamentale soprattutto nella produzione dell'ultimo trentennio. La definizione della figura spoglia di qualsiasi tipo di orpello nella sua tangibile essenzialità sembra assumere in Balest una valenza compositiva, quale insieme di membra che occupano in un certo modo lo spazio quasi a possederlo: un approccio al nudo che potrebbe essere definito di ordine formale, come dice il maestro: «Niente nella ricerca pittorica aiuta più di un nudo, che non esiterei a definire un mezzo espressivo».

Dei due studi (1970, 1972) il primo, preparatorio per una stampa, è avvicinabile a *Gli dei tornano pietre*, della serie *Gli dei in campagna*, mentre il secondo, con le sue quinte astratte, ci permette di comprendere il momento aurorale del percorso creativo di Balest, l'iniziale organizzazione spaziale per scansioni di piani da cui si diparte la successiva elaborazione inventiva. Come Balest stesso ammette, non c'è un preciso metodo nel suo lavoro, «tutto avviene nella mente e nasce diversamente da un quadro all'altro in un modo a volte inesplicabile».

L'incisione è un campo artistico molto praticato da Balest accanto alla prevalente attività pittorica e a quella forse meno nota, ma non per questo meno importante, dedicata alla plastica. La sequenza delle dieci incisioni ci porta nel magico mondo del mito e della classicità mediterranea dove l'artista ritrova la sua più intima essenza «il proprio Eden – come sottolinea Puppi – che Balest evoca in quanto presagio di un'Ellade antica come vaso di desiderio, di sensualità e di erotici abbandoni; metafora, infine, della propria realtà esistenziale, col suo sentimento lieto della vita, con la sua ostinata gioia di vivere». L'idea di questa silloge è nata da un attento e curioso girovagare tra le ville venete e i giardini che li circondano, da sempre popolati da una miriade di raffigurazioni divine e allegoriche. Queste statue si sono fuse nella fantasia di Balest con i ricordi della lettura dei classici e da questa associazione sono scaturite le immagini di «questo lavoro felice», subito apprezzato da intellettuali e poeti come Andrea Zanzotto. «Il classico – sostiene Balest – è espressione di tutto, dalla tragedia alla lirica, e possiede anche un forte carattere civile; è un fatto profondamente culturale che ci si porta dietro fin dalla scuola, dal primo approccio con i grandi testi di Omero e Virgilio e che poi ti resta dentro. La maggioranza degli artisti ha spesso un ripensamento 'neoclassico', un'aspirazione all'apollineo che si rivela come un modo di essere, una specie di categoria dello spirito che rappresenta speranze e fantasie universali. È una nostalgia formale».

Corrado Balest, *Nudo femminile*, 1970, carboncino, Venezia, Fondazione Giorgio Cini



Corrado Balest, *Gli dei tornano pietre*,  
dal ciclo "Gli dei in campagna", acquaforte,  
Venezia, Fondazione Giorgio Cini



Corrado Balest, *Nudo femminile*, 1974,  
carboncino, Venezia, Fondazione Giorgio Cini



Il discorso formale come si può vedere da queste opere rimane un punto nodale del linguaggio artistico di Balest, un maestro che ha vissuto in maniera, si può dire, appartata, lontano dalla bagarre del mondo contemporaneo che però riesce a rendere con occhio ironico e svagato attraverso la purezza di limpide atmosfere antiche. Con un segno armonioso e cadenzato, raffinato e fluttuante, Balest ci conduce in un universo rarefatto in cui uomini e cose, natura e architettura assurgono al ruolo di archetipi della nostra civiltà in perfetto equilibrio tra immaginazione e memoria, passato e presente.

*Marina Magrini*



## Progetti e ricerche

### *ECHO: la più grande raccolta di libretti d'opera al mondo*

Nell'ambito delle iniziative volte alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio musicale italiano, la Fondazione Giorgio Cini, in collaborazione con Arcus S.p.A. (società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo), con il patrocinio di Regione del Veneto e del Comune di Venezia, in partenariato con le più significative realtà territoriali veneziane come la Biblioteca Nazionale Marciana, la Fondazione Teatro La Fenice, la Fondazione Ugo e Olga Levi e in coordinamento con i Dipartimenti dello Spettacolo e dello Sport e per i Beni Archivistici e Librari del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha avviato ECHO, un progetto di valorizzazione delle collezioni di libretti d'opera, storici e contemporanei, presenti nelle maggiori istituzioni culturali attive nell'area veneziana.

ECHO trova una base operativa in due esperienze fondamentali. Da una parte l'attività di formazione di giovani professionalità nell'ambito del corso biennale in "esperto in restauro virtuale di beni bibliografici e ripristino di beni bibliografico/musicali" intrapresa dalla Fondazione Scuola di San Giorgio, fondata nel 1997 per iniziativa della Fondazione Giorgio Cini e della Fondazione di Venezia. La Fondazione Scuola di San Giorgio ha come scopo la formazione di operatori nei settori culturali e civili, promuove e gestisce seminari e corsi di formazione, sia a livello di preparazione che di perfezionamento, intesi alla ricerca e allo sviluppo nei campi delle scienze e delle arti, nonché di attività pratiche che richiedono un grado di conoscenza di tipo universitario o post universitario. Dall'altra vi è l'esperienza dell'Archivio Digitale Musica Veneta (ADMV), che si è proposto di sperimentare e di mettere a regime un modello di servizio integrato per la ricerca, la consultazione e l'accesso a documenti musicali e musicologici attraverso tecnologie di distribuzione in rete di immagini e suoni. Si è voluto in tal modo rispondere alle esigenze di consultazione e ricerca di un'utenza differenziata, non solamente specialistica, che va dall'appassionato di musica allo studente di conservatorio e al musicologo.

L'ADMV ha proceduto all'integrazione funzionale di alcune basi di dati locali: quelle della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, con la catalogazione e la scansione digitale del proprio fondo di partiture, autografe e non, di Antonio Vivaldi, la più ricca ed organica esistente (27 volumi per un totale di 7786 carte); della Biblioteca Nazionale Marciana, che ha trattato in maniera analoga le partiture manoscritte di Alessandro e Benedetto Marcello (65 volumi); della Discoteca di Stato, che ha digitalizzato e reso disponibili in rete un certo numero di esecuzioni delle musiche degli autori citati.

Antiporta illustrata de *Gli amori infruttosi di Pirro*,  
dramma per musica, 1661,  
Teatro dei SS. Giovanni e Paolo a Venezia,  
Fondazione Giorgio Cini, Fondo Rolandi



ECHO ha l'obiettivo di apportare un ulteriore contributo al completamento della catalogazione dei fondi musicali veneti, alla loro digitalizzazione con la creazione di una banca dati *on line* di straordinaria importanza per il mondo degli studi specialistici e per la diffusione della musica anche in ambito internazionale. Tale progetto si pone, da un lato, come occasione di valorizzazione delle risorse professionali create nel territorio veneziano da parte della Fondazione Scuola di San Giorgio, dall'altro come collegamento ai progetti della *Biblioteca Digitale Italiana* con la catalogazione e digitalizzazione dei libretti d'opera, ed esecuzione delle relative partiture intesi come momenti complementari ed integrati. Nel caso specifico, uno dei nuclei centrali del progetto riguarda l'attività di catalogazione e digitalizzazione dei libretti d'opera del Fondo Rolandi custoditi presso la Fondazione.

Studioso del melodramma, Rolandi fu infatti uno dei più noti collezionisti di libretti d'opera del XX secolo. La sua raccolta, composta da circa 32.000 esemplari, acquisita da Vittorio Cini nel 1956 su segnalazione di Adriano Belli e Silvio D'Amico, fu sistemata nel maggio del 1957, col suo prezioso schedario, presso l'Istituto per le Lettere, il Teatro e il Melodramma della Fondazione Cini. Si tratta di libretti, alcuni rarissimi, che vanno dalla seconda metà del Cinquecento ai nostri giorni: una delle più grandi collezioni esistenti al mondo, paragonabile solo al fondo di libretti d'opera presente nella Library of Congress di Washington. La collezione è corredata di una biblioteca specifica che comprende stampe coeve degli autori sei-settecenteschi (Metastasio in una decina di esemplari, le opere di Zeno, Du Fresne, Moniglia, Moretti, Silvani) insieme ad alcune sontuose edizioni: il teatro di Terenzio (1569), le *Poesie diverse* di Francesco de Lemene (1692), la silloge dei drammi rappresentati a Venezia nell'anno 1726, la scelta dei testi seri (1822) e giocosi (1826) pubblicati a Milano dalla Società tipografica dei Classici Italiani, le raccolte degli intermezzi per musica. La biblioteca comprende inoltre repertori relativi sia ad alcune piazze (Modena, Reggio, Napoli, Venezia, ecc.) sia al melodramma in generale, dai cataloghi di Allacci, Clément-Larousse, Dassori, Wiel e Sesini a quelli di Salvioli e Sonneck. Completano il settore ritagli di riviste e quotidiani (*Miscellanea Rolandi*), schede con notizie che riguardano aspetti dell'opera in musica e che rivelano una cura erudita e bibliofila per ogni particolare concernente il libretto. Il Fondo Rolandi, tuttavia, costituirà solo una parte, seppur estremamente rilevante, del nascente 'polo librettistico veneziano', il quale riunendo virtualmente nell'ambito di

ECHO le varie raccolte cittadine, darà vita alla più grande raccolta di libretti esistente al mondo. Anche sul piano storico-culturale, il 'polo' veneziano sarà un importantissimo punto di riferimento per studiosi ed esecutori: nel loro insieme, infatti, le raccolte veneziane sono particolarmente rappresentative dell'attività di una città, con la quale solo Napoli ha potuto rivaleggiare come centro propulsore nella storia dell'opera in Italia e in Europa.

Al Fondo Rolandi si aggiungeranno le collezioni provenienti dalla Biblioteca Nazionale Marciana: nella sezione «Drammatiche», che venne costituita alla Marciana dopo il 1909 distaccando dalla sezione Miscellanee un gruppo di volumi contenenti testi teatrali e le due collezioni «Grosso» e «Rossi», sono conservate le edizioni dei drammi per musica rappresentati a Venezia a cominciare dall'anno 1637; un ulteriore incremento alla sezione fu dato alla fine degli anni '20 del Novecento dai cosiddetti «doppi Zeniani», presenti in Biblioteca dal 1832 e che comprendono i libretti facenti parte della biblioteca del poeta, studioso e drammaturgo settecentesco Apostolo Zeno, e, successivamente, dalla collezione teatrale Giovanni Salvioli, acquistata nel 1935, tramite il figlio Carlo, che cedette alla Biblioteca Marciana il ricco materiale raccolto dal padre per la sua *Bibliografia universale del teatro drammatico italiano*. Nel loro insieme, queste collezioni risultano assai vicine alla completezza, comprendendo tutti i drammi per musica rappresentati a Venezia dal 1637 al 1700 e oltre.

Ulteriore arricchimento del progetto è previsto con l'immissione dei dati relativi ai cospicui fondi di libretti d'opera e di materiali documentari presenti in altre istituzioni

Antiporta illustrata de *La finta pazzia di Ulisse*,  
dramma per musica, 1696,  
Teatro di S. Salvatore a Venezia,  
Fondazione Giorgio Cini, Fondo Rolandi



musicali veneziane, in particolare nell'archivio del Teatro La Fenice di Venezia, nella biblioteca della Casa di Goldoni, Comune di Venezia, presso il Conservatorio di Musica «Benedetto Marcello», e nelle biblioteche della Fondazione Ugo e Olga Levi: un totale di circa 10.000 libretti afferenti, in buona parte, la storia dello spettacolo operistico veneziano.

Grazie a ECHO la Fondazione Giorgio Cini rinnova il suo tradizionale ruolo di avanguardia nella valorizzazione della cultura veneta e nell'organizzazione e diffusione del sapere, cogliendo una straordinaria occasione per mettere a frutto e diffondere nuove professionalità legate alla conservazione, restituzione e valorizzazione del patrimonio documentale e artistico.

*Andrea Erri*

## Presenze a San Giorgio

### *Papa Giovanni XXIII e la Fondazione Giorgio Cini*



Felice Carena, *Ritratto di Papa Giovanni*, 1959, olio su tela, Venezia, Fondazione Giorgio Cini

Il 14 marzo del 1800 rappresenta una data importante per la storia della chiesa e della città di Venezia. Essa segna un evento eccezionale: l'ultima elezione di un papa fuori dalle mura vaticane.

Infatti, quando il conclave elesse papa Barnaba Chiaramonti, *qui sibi nomen imposuit Pium VII*, il comignolo da cui uscì la fumata bianca che preannunciava il *gaudium magnum*, non fu quello celebre della Cappella Sistina, bensì quello della meno nota Sala del Conclave del monastero benedettino dell'Isola di San Giorgio Maggiore. Da quel giorno, tuttavia, s'instaurò un rapporto del tutto particolare tra l'isola di San Giorgio Maggiore e il 'soglio di Pietro'. Tanto è vero, che molti dei cardinali che da allora camminarono lungo i chiostrì disegnati dal Palladio e dal Buora, in seguito sono diventati pontefici. A questa regola non è sfuggito nessuno dei quattro predecessori di Benedetto XVI: Angelo Roncalli, Giovanni Battista Montini, Albino Luciani e Karol Wojtyła.

Tra questi, il Papa che ebbe il legame più profondo e intenso con la Fondazione Giorgio Cini fu senza dubbio Angelo Roncalli. Un vecchio 'opuscolo non venale' dal titolo *Papa Giovanni a San Giorgio* pubblicato dalla

Fondazione Giorgio Cini qualche mese dopo la sua morte, ci offre molte testimonianze dello stretto e affettuosissimo rapporto di Giovanni XXIII con l'isola di San Giorgio e le sue istituzioni. La prova più significativa di questo legame è datata 31 ottobre 1958 quando, «nel bel mezzo dei lavori del Consiglio Generale della Fondazione Giorgio Cini, presieduto dal professor Angelo Spanio, viene introdotto ad essi monsignor Loris Capovilla, segretario particolare di Sua Santità. Latore di un messaggio da essere letto in seno al Consiglio Generale, monsignor Capovilla medesimo ne dà lettura, dopo che sono stati convocati, nella Sala del Consiglio Generale, tutti i collaboratori, anzi l'intera famiglia della Fondazione». Questi alcuni dei passaggi più significativi: «... Da questa sede apostolica, alla quale la Provvidenza Divina Ci ha elevati, rivolgiamo con animo



Il Patriarca di Venezia, Angelo Giuseppe Roncalli e l'Arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini, nel Cenacolo Palladiano della Fondazione

profondamente commosso il Nostro affettuoso saluto alla benemerita Fondazione Giorgio Cini, nel giorno che raccoglie a fraterna annuale consulta i membri del Consiglio Generale. Mentre soavi ricordi richiamano alla Nostra mente le precedenti riunioni alle quali Noi pure prendemmo viva parte e che Ci offrirono la gradita opportunità di conoscere e di apprezzare i lodevoli intenti e la dedizione ammirevole degli illustri convenuti, desideriamo sentirCi e dichiararCi spiritualmente presenti con paterna sollecitudine anche al nuovo incontro, che si svolge alle soglie del Nostro Pontificato. Al munifico Fon-

datore Vittorio Cini... A Lei, degno Presidente di così provvida istituzione, ai Consiglieri, ai collaboratori... impartiamo con effusione di cuore una specialissima Benedizione Apostolica...».

Angelo Giuseppe Roncalli fu eletto Papa il 28 ottobre 1958. Il messaggio è datato 30 ottobre dello stesso anno. Questa coincidenza di eventi è certamente utile a fornire la misura di una simpatia piena di considerazione ed affetto per l'allora giovane Fondazione Giorgio Cini e le sue attività orientate, citando il passo conclusivo dello stesso messaggio «ai nobili ideali della cultura e della civiltà cristiana». «E chi sa – come viene esplicitamente suggerito dall'anonimo estensore della nostra autorevole fonte – che non fosse del tutto illegittima l'ipotesi insinuata da qualcuno, quel giorno, nella Sala del Consiglio Generale della Fondazione, che nel messaggio recato da monsignor Capovilla fosse da riconoscere anche un segno della cordialità sorridente, caratteristica dell'uomo Roncalli, come se egli avesse voluto anche significare, in sua umiltà e socievolezza, d'aver inteso giustificare la propria mancata partecipazione alla seduta del Consiglio Generale per essere diventato... Papa».

La familiarità di Giovanni XXIII con la Fondazione Giorgio Cini risale ai tempi in cui egli era a capo della chiesa veneziana col titolo di Patriarca, il quale, per espressa indicazione statutaria, assume nel Consiglio Generale l'ufficio del Fondatore e con esso la responsabilità di nominare il Presidente e di approvare le linee strategiche della programmazione culturale della Fondazione. Familiarità che oltre a concretizzarsi in lunghe e solitarie passeggiate lungo i viali dei giardini di San Giorgio si manifestava con l'aperto sostegno a un'istituzione che, come scriveva egli stesso in un promemoria datato 10 dicembre 1953 e indirizzato a Giovanni Battista Montini (suo successore col nome di Paolo VI) «[...] è destinata a divenire uno dei segni più luminosi del ritorno, in terra

d'Italia, della tradizione dottrinale, caritativa, artistica, che fu già onore nei tempi migliori. In una epoca in cui *bella gerunt alii*, San Giorgio Maggiore è invece tutta luce d'Oriente annunziatrice di nuove imprese e di nuove conquiste, che saranno l'onore del nostro tempo e la ricchezza spirituale dell'avvenire di Venezia e d'Italia».

La presenza di Giovanni XXIII è oggi ricordata da una lapide nel chiostro palladiano del complesso monumentale dell'Isola di San Giorgio dove si legge: «in questo Cenobio Benedettino che, risorto da secolare squallore e lunga incuria, per ardita iniziativa ora torna a fiorire in opere di carità, di scienza e di arti, a onore e gloria sempre più grande del veneto nome, Angelo Giuseppe Roncalli, già Patriarca di Venezia, e ora col venerabile nome di Giovanni XXIII Sommo Pontefice della Chiesa Cattolica, sostò spesso in meditazione e, come consigliere, con assidua sollecitudine e con pari sapienza spronò a sempre più felici fortune l'opera che da Giorgio Cini prende nome. Nella ricorrenza del fausto giorno anniversario in cui Egli fu incoronato con il Triplice Diadema i Preposti alla Fondazione medesima con concorde volere a Lui dedicarono questa lapide, a testimonianza di grata e perpetua memoria nell'anno 1959». Tuttavia, il segno più prezioso del caloroso sostegno e dell'assidua presenza di Papa Roncalli alla Fondazione Giorgio Cini si è concretizzato nella cinquantennale fedeltà all'esortazione che egli ripeteva ai rappresentanti della stessa ogni volta che si recava a San Giorgio: «Ricercate la verità con lavoro paziente, con rigore disinteressato... e i frutti più copiosi non potranno mancare».

*Emilio Quintè*

## Le pubblicazioni

### Cataloghi



#### *I disegni del Professore* *La raccolta Giuseppe Fiocco della Fondazione Giorgio Cini*

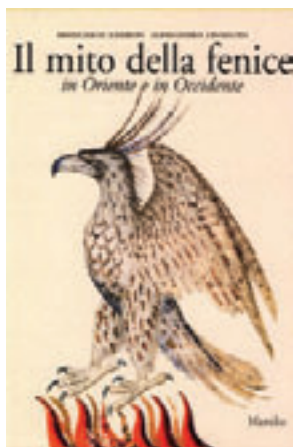
a cura di Giuseppe Pavanello  
Marsilio Editori, Venezia, 2005

La raccolta di disegni messi assieme da Giuseppe Fiocco (1884-1971) ed entrata integralmente a far parte delle collezioni della Fondazione Giorgio Cini, per dono del senatore Vittorio Cini, riflette la varietà e la ricchezza di interessi dello studioso: chiamato nel 1929 a ricoprire la cattedra di Storia dell'Arte presso la facoltà di Lettere e Filosofia nell'Università di Padova, è stato il fondatore della scuola padovana di storia dell'arte e il pioniere negli studi sull'arte veneta. Particolare significato riveste, all'interno della raccolta, il gruppo comprendente i disegni di scuola veneta: di straordinario interesse è innanzitutto il nucleo di oltre trecento disegni di Giambattista Pittoni e della sua scuola, già appartenuti al barone Ugo Salvotti, che rappresentano la parte più cospicua del *corpus* grafico pervenutoci del pittore veneziano. Altri fogli appartenenti al fondo Fiocco – provenienti dalla stessa collezione Salvotti, dalle collezioni Donghi e Sacchetto di Padova, come pure singolarmente acquistati dallo studioso nel corso della sua lunga ed attiva carriera – concorrono a fornire un panorama variegato del disegno veneto del Settecento, illustrandone i generi, le diverse forme e tecniche, dal 'preliminare' di studio all'affermazione come opera autonoma. Tra i disegni più significativi quelli di Giambattista Piazzetta, Giambattista e Giandomenico Tiepolo, Giambattista Piranesi, Canaletto e Francesco Guardi.

Nella maggioranza dei casi i disegni della raccolta Fiocco – solo in minima parte studiati o presentati al pubblico in mostre curate dall'Istituto di Storia dell'Arte – hanno presentato notevoli problemi attributivi: risultava pertanto necessario procedere a una catalogazione dell'intero *corpus* improntata a rigorosi criteri scientifici. Il catalogo pubblicato in occasione della mostra *Tiepolo, Piazzetta, Canaletto, Piranesi, Guardi... I disegni del Professore. La raccolta di Giuseppe Fiocco alla Fondazione Giorgio Cini*, tenuta a Padova da maggio a luglio 2005, comprende infatti tutti i disegni della collezione, per un totale di 516 numeri.

---

## Saggi

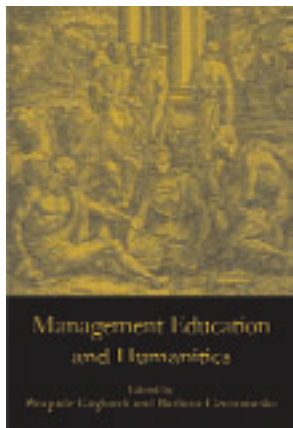


### *Il mito della fenice in Oriente e in Occidente*

a cura di Francesco Zambon e Alessandro Grossato

Marsilio Editori, Venezia, 2005

Antichissime dottrine cosmologiche e metafisiche sono legate al mito della fenice, uccello fantastico variamente descritto dalle fonti occidentali e orientali. In Occidente esso si sviluppò nel mondo greco-latino, dove venne elaborata, in diverse varianti, la leggenda della sua morte e della sua rinascita dalle ceneri. La simbologia cristiana si impadronì presto della fenice, facendone un'immagine della resurrezione di Cristo o della carne: così ce la presentano i bestiari medioevali e tutta l'iconografia romanica e gotica. Contemporaneamente essa diventava anche il simbolo alchemico dell'opera-al-rosso, fase conclusiva della Grande Opera, cioè della fabbricazione della Pietra filosofale. A partire dal medioevo i poeti d'amore la inclusero nel loro repertorio di metafore e di similitudini. Poi essa diventò, a poco a poco, un simbolo stereotipo di morte e di resurrezione, utilizzato nei campi più disparati, dalle "imprese" alle marche tipografiche, dall'araldica alle insegne politiche e militari. Nelle tradizioni orientali la tipologia della fenice si incontra in diversi uccelli simbolici, come lo Hol o lo Ziz ebraico, il Simurgh persiano, il Garuda indù e buddista e così via. In Asia il suo volo è sempre stato legato al destino e alla fortuna di sovrani e di dinastie che ne hanno fatto l'emblema di un dominio ispirato alla volontà del Cielo. Ma le vie iniziatiche del Sufismo islamico, dello Yoga indiano, del Lamaismo tibetano, del Taoismo cinese e del Buddismo tantrico giapponese hanno sempre custodito e trasmesso l'insegnamento segreto secondo il quale in ogni essere umano esiste una fenice che può ridestarsi ed innalzarlo, rendendolo immortale. Questo volume ricostruisce in tutti i suoi aspetti la storia del mito, anche attraverso una ricchissima e originale documentazione iconografica.



### *Management Education and Humanities*

edited by Pasquale Gagliardi and Barbara Czarniawska

Edward Elgar Publishing, 2005, London

Il 10 settembre del 2003 un gruppo studiosi e ricercatori di diverse appartenenze disciplinari si è riunito sull'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia per prendere parte a un convegno internazionale, promosso dalla Fondazione Giorgio Cini in collaborazione con ISTUD – Istituto Studi Direzionali – di Milano e Saïd Business School dell'Università di Oxford, dedicato all'analisi del ruolo della cultura umanistica nella formazione della classe dirigente europea. Il volume *Management Education and Humanities* è il frutto di una selezione dei migliori lavori presentati durante il convegno, in molti casi sviluppati



o trasformati secondo le indicazioni dei curatori, impegnati nello sforzo di ricognizione di un territorio intellettuale vasto ed eterogeneo.

Il volume esamina tre temi centrali nel dibattito contemporaneo sulla educazione della classe dirigente: il management come professione, l'umanesimo come visione del mondo, le discipline umanistiche come campo di studi potenzialmente in grado di arricchire e rinnovare i piani di studio delle scuole di management. Questi temi sono analizzati all'interno di uno schema che ha agli estremi due punti di vista differenti: una prospettiva tradizionale, tendente a idealizzare l'umanesimo, la cultura umanistica e la funzione sociale del management, e una prospettiva più scettica, meno incline a dare questi valori per scontati, più orientata alla 'de-costruzione' dei fenomeni sociali e culturali.



### *Primizie e memorie d'Europa*

a cura di Paolo Prodi

Collana «Idee d'Europa»

Marsilio Editori, Venezia, 2005

I grandi rivolgimenti storici sono stati preparati o suggellati da dichiarazioni, elencazioni di principi e infine costituzioni. L'Europa a venire è erede di molteplici manifesti di intenti che la Carta di Nizza e poi la Costituzione europea ereditano e riflettono. Il volume, attraverso i contributi di otto storici, giuristi e politologi di varie nazionalità e di prestigio internazionale, vuole ripercorrere e studiare questa pluralità, nella continuità degli accenti o nella marcata specificità dei movimenti storici: da Carlo Magno alla Rivoluzione francese, dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo sino alle presenti difficoltà di ridurre a unità una pluralità contesa, di lingua, di dialetti, di tradizioni, di costituzioni.

Saggi di: Gherardo Ortalli, Paolo Prodi, Pierre Rosanvallon, Alain Touraine, Alessandro Pizzorno, Mads Andenas, Francesco Paolo Casavola, Stefano Rodotà.



### *«Vaghe stelle dell'Orsa...»*

### *L'«io» e il «tu» nella lirica italiana*

a cura di Francesco Bruni

Collana «Presente Storico. Saggi», n. 28

Marsilio Editori, Venezia, 2005

La poesia come genere letterario. Dopo i quattro libri, sempre curati da Francesco Bruni, dedicati al romanzo, al racconto breve, al teatro, all'autobiografia, (*Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori; Leggendarie donne; La maschera e il volto; In quella parte del libro de la mia memoria*)

si conclude con questo la storia dei generi letterari italiani. Ultimo volume dunque, ma idealmente primo, perché la poesia è davvero il genere principe della nostra tradizione: in primo luogo cronologicamente, perché lirici sono i testi letterari più antichi, poi per l'altezza cui ben presto giunse la produzione poetica italiana, da Petrarca in avanti. Una storia dei generi in cinque volumi che è, nell'approccio ai testi fondamentali della nostra millenaria letteratura, prezioso strumento per gli studi universitari e guida per i professori delle scuole medie superiori.



*Cronaca di una favola chiamata musica*  
*Biografia artistica di Egida Sartori (1910-1999)*

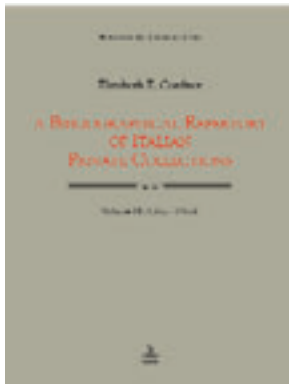
a cura di Elena Pessott, con una Premessa di Andrea Zanzotto

Collana «Archivio Egida Sartori. Studi I»

Leo S. Olschki, Firenze, 2005

La biografia artistica di Egida Sartori è stata ripercorsa in questo volume attingendo alle fonti documentarie originali, in specie lettere e copialettere. Viene pertanto così ricostruita, per così dire che 'dal vero', la carriera di una personalità che si rivela fondamentale nella storia della creazione di una scuola italiana dedicata al revival della musica barocca e del ritorno in spirito neoclassico al repertorio della letteratura clavicembalistica.

Nata pianista, allieva di un allievo di Ferruccio Busoni, Gino Tagliapietra, convertita poi *toto corde* al clavicembalo dal suo secondo maestro, Ferruccio Vignanelli, Egida Sartori oltre a portare il merito della rivalutazione dei clavicembalisti italiani post scarlattiani, in specie l'amatissimo "Buranello" Baldassare Galuppi, ha altresì sviluppato una fiorente scuola di raffinate esecutrici e inventato un trentennale ciclo di seminari di approfondimento delle prassi esecutive barocche, presso la Fondazione, che ha visto all'opera docenti internazionali di ogni tendenza, da Gustav Leonhardt a Scott Ross, a Kenneth Gilbert, Alan Curtis, Laura Alvini, Luigi Ferdinando Tagliavini, Hopkinson Smith, Jordi Savall. Egida Sartori si è anche distinta per essere stata la prima esecutrice di opere del Novecento storico ispirate all'antico strumento ed aver introdotto la sonorità del clavicembalo in molte importanti colonne sonore cinematografiche.



Elizabeth E. Gardner  
*A Bibliographical Repertory of Italian Private Collections.*  
*Volume III: Labia-Ovidi*

edited by Chiara Ceschi with the assistance of Katharine Baetjer  
Cierre Edizioni, Sommacampagna (VR), 2004

Elizabeth E. Gardner, *curator* nel “Dipartimento di pittura europea” del Metropolitan Museum di New York, aveva iniziato sin dal 1946 a raccogliere notizie biografiche e bibliografiche sui collezionisti italiani, ponendo particolare attenzione alla storia e alla provenienza dei dipinti di proprietà del Metropolitan. L’archivio che si andava formando – tuttora unico nel suo genere e costituito nel 1973 da circa 10.000 voci relative alle collezioni italiane – si rivelò di fondamentale importanza per le ricerche confluite nella serie dei cataloghi a stampa del museo, editi, insieme a Federico Zeri, da Neri Pozza Editore. L’Istituto di Storia dell’Arte della Fondazione Cini, cui l’autrice ha affidato le schede originali manoscritte con l’intento di creare un nuovo strumento di ricerca per gli studiosi del collezionismo italiano, dopo la scomparsa della studiosa si è fatto promotore di un progetto editoriale in cinque volumi. Le voci sono state aggiornate ed organizzate in forma di dizionario bio-bibliografico, formando così un repertorio dei collezionisti di opere d’arte presenti in Italia dal Quattrocento ai giorni nostri come venivano registrati dalle fonti letterarie principali, nei documenti d’archivio, nei cataloghi di mostre, di musei e di vendite.

Ogni volume è corredato dalla Bibliografia e dagli Indici degli artisti e dei personaggi citati.



*Lettere artistiche del Settecento veneziano. 2*  
*Il carteggio tra Giovanni Maria Sasso e Sir Abraham Hume*

a cura di Linda Borean  
Cierre Edizioni, Sommacampagna (VR), 2004

Il secondo volume delle *Lettere artistiche del Settecento veneziano* della collana «Fonti e Documenti per la Storia dell’Arte Veneta» della Fondazione Giorgio Cini è dedicato all’edizione critica del carteggio tra Giovanni Maria Sasso (1742-1803), protagonista di punta del mercato dell’arte a Venezia nel tardo Settecento, e il collezionista inglese Sir Abraham Hume (1749-1838). L’epistolario, composto di oltre cento missive conservate tra Londra e Venezia, si estende dal 1787 al 1803, coprendo un periodo delicatissimo della storia della Serenissima, che vede la caduta della Repubblica e la sua annessione all’Impero. Lettera dopo lettera, il carteggio alza il sipario sul commercio artistico sviluppatosi all’ombra del *Grand Tour* e offre, da un lato un tassello importante nella ricostruzione di un personaggio chiave, cioè Sasso, per l’evoluzione del mercante d’arte di professione e per la *connoisseur-*

*ship* sviluppatasi a Venezia nella cerchia dei *petit bourgeois*; dall'altro, esso consente di far luce sulla nascita di una delle più significative collezioni di maestri del Cinquecento veneziano costituite a Londra alla vigilia del XIX secolo e a ridosso della vendita della galleria d'Orléans.



Enzo Croatto  
*Vocabolario del dialetto ladino-veneto della Valle di Zoldo (Belluno)*

Collana «Cultura Popolare Veneta» Serie terza, 2  
Angelo Colla Editore, Vicenza, 2005

È questo il terzo vocabolario dialettale che compare nella Collana di «Cultura Popolare Veneta» edita per iniziativa della Regione Veneto e della Fondazione Giorgio Cini. Dopo il primo *Vocabolario del veneziano di Carlo Goldoni* di Gianfranco Folena e del *Vocabolario polesano* di Giovanni Beggio, che costituiva una testimonianza esemplare di una comunità contadina del basso Veneto, viene ora esplorato il patrimonio linguistico e culturale di una valle montana, la Valle di Zoldo nel Bellunese, terra di artigiani abili, un tempo, soprattutto nella lavorazione del ferro e di altri metalli e, da quasi un secolo, noti in Italia e all'estero per la pratica eccellente della gelateria.

Una tradizione, la loro, ricca d'autentica cultura popolare e materiale qual è quella testimoniata da questo vasto vocabolario, il cui ricchissimo lessico è il risultato del lavoro di ricerca svolto dai linguisti e glottologi cresciuti alla scuola padovana di Giovanni Battista Pellegrini, con l'indispensabile collaborazione, in qualità di informatori, di centinaia di Zoldani.



*Fiabe e racconti veronesi raccolti da Ettore Scipione Righi*

a cura di Giovanni Viviani e Silvana Zanolli  
Collana «Cultura Popolare Veneta» Serie terza, 3\*  
Angelo Colla Editore, Vicenza, 2005

«Ciò che colpisce nella raccolta del Righi – scrive Daniela Perco nella sua presentazione al volume – è l'ampiezza dei materiali trascritti, che ne fa una delle più importanti collezioni di fiabe italiane dell'epoca paragonabile per mole a quelle di Giuseppe Pitre o di Vittorio Imbriani». Si tratta di 230 narrazioni che Righi chiama *rosàrie*, cioè fiabe, favole, racconti fantastici, ma che comprendono altri generi narrativi come scherzi-aneddoti e facezie basate su fatti realmente accaduti. In questo tomo, a centodieci anni esatti dalla morte del loro raccoglitore, si pubblicano le prime novanta, conservate manoscritte e finora inedite, insieme alle altre, presso la Biblioteca Civica di Verona. Le inevitabili

difficoltà di lettura degli originali sono state superate affiancandoli con una traduzione letterale, tale da garantire la rapida comprensione dei singoli termini dialettali e della struttura sintattica, e da garantire così il mantenimento di stile e tono popolari.



### *L'eredità classica in Italia e in Ungheria dal Rinascimento al Neoclassicismo*

a cura di Péter Sarközy e Vanessa Martore

Editore Universitas, Budapest, 2004

Il volume contiene i risultati del Convegno di Studi organizzato nel 2001 dall'Accademia delle Scienze di Budapest, decimo degli incontri tra studiosi italiani e ungheresi nell'ambito dell'intenso progetto scientifico avviato fin dal 1968 tra la prestigiosa istituzione magiara e la Fondazione Giorgio Cini, sede non a caso dello storico convento benedettino da dove giunse in terra ungherese uno dei suoi primi santi e martiri: il veneziano San Gherardo, la cui statua domina la Budapest odierna, a simboleggiare i rapporti millenari che legano i due popoli e le loro culture.

Diretta prosecuzione del precedente, analogo Convegno dedicato allo studio dell'eredità classica fra tardo Medioevo e primo Rinascimento, tenutosi a Venezia nel 1998, questo nuovo appuntamento ha preso in esame i secoli successivi fino alle soglie dell'Ottocento, analizzando interdisciplinariamente, attraverso gli interventi dei migliori specialisti italiani e ungheresi del periodo, le diverse forme di sopravvivenza degli elementi classici nella cultura italiana e centroeuropea del Cinquecento e del Barocco, e poi dell'Arcadia e del Neoclassicismo. Un panorama esaurientemente delineato in una trentina di saggi dalle diverse prospettive, accomunati però in ogni momento non solo dalla constatazione delle sintonie culturali tra i due paesi, ma anche dalla profonda convinzione che l'eredità classica costituisce da sempre la vera identità spirituale dell'Europa.

## Opere musicali: edizioni critiche

Antonio Vivaldi

*Sonate per violino e basso continuo «di Manchester»*

Edizione in facsimile con una introduzione critica a cura di Michael Talbot

Collana «Vivaldiana», n. 3

Editore S.P.E.S., Firenze, 2004

È consuetudine quella di indicare le opere musicali esistenti solo in forma manoscritta con il nome della città in cui si trovano oggi, anche se questa località non è legata storicamente alla carriera del compositore. La *Central Library* di Manchester possiede



una grande quantità di manoscritti, già appartenenti al protettore romano di Vivaldi, il cardinale Pietro Ottoboni, che furono venduti a basso prezzo dopo la morte di questi, avvenuta nel 1740. Il compratore fu inglese, cosa che spiega perché, dopo alcune vicissitudini, questo lussuoso volume contenente dodici sonate per violino e basso sia infine capitato in una città della provincia inglese. Prescindendo dal loro notevole valore storico, le Sonate di Manchester ci dicono molto sulla vita del compositore, sul suo stile musicale a metà degli anni Venti del Settecento (quando preparò il manoscritto), sui suoi rapporti con il padre (che copiò le sonate), nonché sui legami tra le sue sonate e i suoi concerti. Questa edizione in facsimile presenta non solo la copia anastatica del manoscritto di Manchester, ma anche di varie fonti concordanti, interessanti per le loro numerose e rivelatrici divergenze rispetto al testo conservato a Manchester.



## Antonio Vivaldi *Regina Caeli*

Antifona per tenore (o contralto), due trombe (o violini in tromba marina),  
due violini, viola e basso, RV 615

Edizione critica a cura di Michael Talbot

Collana «Edizione critica delle Opere incomplete di Antonio Vivaldi»

Editore S.P.E.S., Firenze, 2004

Tra le opere di Vivaldi sopravvissute in forma incompleta, il *Regina Caeli*, RV 615, è stata trascurata più di ogni altra, e la ragione può derivare dal fatto che è mancante non della parte finale o media, bensì della prima parte; ne possediamo, infatti, solamente la seconda metà.

Sebbene mutila, quest'intonazione dell'antifona mariana, che risale all'anno 1726 circa, non è certo priva di interesse. La parte della voce solista per cui fu composta è scritta in chiave di tenore, ma la persona cui era destinata non era un uomo, bensì la celebre Ambrosina, quel «tenore che contralteggia», attiva all'Ospedale della Pietà.

L'orchestra include, oltre agli archi consueti, due strumenti descritti succintamente come «trombe»; non si tratta però di trombe normali, bensì di «violini in tromba marina», ossia violini adattati, per mezzo di un particolare ponticello vibrante, per suonare come delle trombe marine, strumenti ad arco a una sola corda, così chiamati per il suono rauco, somigliante a una tromba.

Sei composizioni di Vivaldi nonché una di Nicola Porpora contengono una o più parti per questi strumenti rarissimi, dei quali non esiste traccia fuori dalle mura della Pietà.

---

## Periodici



### «Studi Vivaldiani»

Rivista annuale dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi

Nuova serie n. 4

Editore S.P.E.S., Firenze, 2004

#### Indice

Berthold Over, *Antonio Vivaldi und Therese Kunigunde von Bayern*

Kees Vlaardingebroek, *The Violin Concerto RV 355: A Cuckoo in Vivaldi's Nest?*

Peter Ryom, *Les insertions dans la partition de "La verità in cimento"*

Bettina Hoffmann, *Il violoncello all'inglese*

Steffen Voss, *Die Partitur von Vivaldis Oper "Montezuma" (1733)*

Michael Talbot, *The Pietà as Viewed by Johann Christoph Maier (1795)*

*Miscellany*, a cura di Michael Talbot

*Actualités de l'opéra vivaldien 2003-2004*, a cura di Frédéric Delaméa

*Discographie Vivaldi 2003-2004*, a cura di Roger-Claude Travers



### «Arte Veneta» 60

a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte

#### Sommario

Enzo De Franceschi, *I mosaici della cappella di Sant'Isidoro nella basilica di San Marco a Venezia*

Sergio Marinelli, *Paris Bordon: il "Cristo al Limbo" di Ca' Foscari*

Paola Rossi, *La decorazione scultorea dell'altare di Sant'Antonio ai Frari: per un profilo di Bernardo Falconi*

Giuseppe Pavanello, *I dipinti di palazzo Carminati*

Bert Meijer, *Disegni di Antonio Balestra*

Paola Betti, *Nuovi ritrovamenti per la Galleria Conti di Lucca*

Paolo Mariuz, *Antonio Canova: la "Memoria onoraria del principe Prosper von Sinzendorf", ovvero "Stele di Ottavio Trento"*

#### Segnalazioni

Tobias Leuker, *Orgoglio e devozione. Iconografia e funzioni della pala Cassotti di Andrea Previtali*

Chiara Rigoni, *Proposta per Paris Bordon a Vicenza*

Irina Artemieva, *La "Sommersione del Faraone" di Lambert Sustris*

Vincenzo Mancini, *Per Lambert Sustris disegnatore*

Stefano Pierguidi, *Sull'iconografia dell'apparato dei "Sempiterni" di Giorgio Vasari*

Annalisa Scarpa, *Due Amigoni ritrovati*

Alberto Craievich, *“Avendo l'arte sua per fine principalissimo il diletto”:  
note su alcuni disegni di Francesco Algarotti*

Catherine Whistler, *L'aspetto mutevole della “Veduta di Dolo sul Brenta” di Oxford*

Denis Ton, *Giuseppe Angeli nel santuario del Cristo di Arzerello*

#### **Carte d'archivio**

Liliana Leopardi, *Carlo Crivelli e Tarsia: un nuovo documento*

Andrew Hopkins, *Longhena proto e architetto: disegno e documenti per le aree attorno  
alla Piazza*

#### **Restauri**

Alberto Craievich, *Antonio Pellegrini nella chiesa veneziana delle Eremitte*

#### **Cronache**

W.R. Rearick, *Le mostre di Tiziano del 2003*

#### **Lecture**

Matteo Ceriana, *Un volume sulla cappella Badoer-Giustinian in San Francesco della Vigna*

Lorenzo Finocchi Ghersi, *Un volume sul camino veneto del Cinquecento*

William Barcham, *Lettere artistiche del Settecento veneziano*

#### **Acquisizioni**

Anna Maria Spiazzi, *Un affresco di Paolo Veronese dalla Soranza*

#### *In memoriam*

Adriano Mariuz

Bibliografia dell'arte veneta: 2002

a cura di Denis Ton



## «Saggi e Memorie di Storia dell'Arte» 27

a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte

#### **Sommario**

Luca Mor, *Una proposta bolognese per il Crocifisso ligneo duecentesco della Fondazione  
Giorgio Cini*

Marco Campigli, *Su Nino Pisano e sul suo seguito in Toscana: due Madonne lignee  
della Fondazione Giorgio Cini*

Miklos Boskovits, *Un nome per il maestro del trittico Horne*

Andrea De Marchi, *“Lorenzo e Jachomo da Venexia”: un percorso da Zanino a  
Jacopo Bellini e un enigma da risolvere*

Riccardo Massagli, *L'Adorazione dei pastori di Michele Campanti*

Mario Di Giampaolo, *Precisazioni su alcuni disegni della Fondazione Giorgio Cini*

Laura Cavazzini, *Nell'orbita di Amadeo: marmi del Rinascimento lombardo alla  
Fondazione Giorgio Cini*



Aldo Galli, *Calchi in stucco del primo Rinascimento: quattro Madonne della Fondazione Giorgio Cini*

Lorenzo Finocchi Ghersi, *Dosso Dossi, Giovanni Bellini e Tiziano, nei "Camarini" di Alfonso I d'Este*

Maria Ida Biggi, *Disegni di scenografia nelle collezioni Donghi e Certani*

Marinella Pigozzi, *Da Francesco Fontanesi ad Alfonso Trombetti. La scuola bolognese di scenografia fra Settecento e Ottocento*

Marco Callegari, *Marginalia sull'edizione padovana del 1621 degli Emblemata di Andrea Alciati*

Valentina Cantone, *Cristo vivo e Cristo morto nella croce dipinta della collezione Cini*

Stefano Tumidei, *Disegni di scultori bolognesi nella collezione Certani. Nuovi materiali per Giacomo Rossi*

Giuseppina Raggi, *I disegni di Colonna e Mitelli: una complessa questione attributiva*

Anna Còccioli Mastroviti, *Giuseppe Jarmorini quadraturista (Bologna, 1732-1816)*

Ombretta Bergomi, *Spigolature nei disegni della collezione Certani*

Emilia Calbi, *I disegni Certani per la manifattura Aldovrandi di Bologna*

Angelo Mazza, *Disegni di Creti, Dal Sole e altri: il mecenatismo del conte Alessandro Fava*

Paola Rossi, *Sculture secentesche alla Fondazione Giorgio Cini*

Simone Guerriero, *Un disegno di Giusto Le Court nella collezione Certani*

Giordana Mariani Canova, *La raccolta di miniature della Fondazione Giorgio Cini: venticinque anni di studi*

Federica Toniolo, *Ferrara nelle miniature del Rinascimento della Fondazione Giorgio Cini*



Vittore Carpaccio, *San Giorgio e il drago*,  
Venezia, Chiesa di San Giorgio Maggiore, Cappella del Conclave